

Daniele Brigadoi Cologna, Valentina Ornaghi

# L'associazionismo cinese in Italia come veicolo delle politiche di governo e coinvolgimento della diaspora. Una mappatura in chiave storica

(doi: 10.82002/119547)

OrizzonteCina (ISSN 2612-3479)

Fascicolo 2, dicembre 2025

**Ente di afferenza:**

()

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.

Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

**Licenza d'uso**

Questo articolo è reso disponibile con licenza CC BY NC ND. Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it/>



# L'associazionismo cinese in Italia come veicolo delle politiche di governo e coinvolgimento della diaspora. Una mappatura in chiave storica

Daniele Brigadoi Cologna

Università degli Studi dell'Insubria  
Contatto: [daniele.cologna@uninsubria.it](mailto:daniele.cologna@uninsubria.it)

Valentina Ornaghi 

Università degli Studi dell'Insubria  
Contatto: [valentina.ornaghi@uninsubria.it](mailto:valentina.ornaghi@uninsubria.it)

## Abstract

Italy is home to the largest resident population of PRC citizens in Europe, the result of almost a century of migration history. During the second half of the 20th century and the early decades of the 21st century, this important contingent of the global Chinese diaspora has set up a growing number of community associations, which are generally spearheaded by immigrant entrepreneurs. These associations mainly provide important links to inform and direct collective action as platforms for cultivating political and business ties with the home country, but they can also present themselves and function as possible interlocutors or partners for Italian local institutions. This article showcases the preliminary results of the first structured attempt at mapping out a complete picture of the present makeup of Chinese diaspora associations in Italy at national level. The authors also posit that most if not all these associations are clearly linked to the PRC institutions and organizations which preside over the implementation of diaspora policy worldwide and are thus an important conduit of PRC political influence among diasporics living in Italy.

## Keywords

Chinese migration to Italy; Chinese diaspora associations; Diaspora governance; Diaspora engagement; Political influence.

## Origini e sviluppo dell'associazionismo diasporico cinese in Italia

Pur non disponendo di date precise circa la fondazione delle prime associazioni della diaspora cinese in Italia, esistono tuttavia documenti che ne attestano l'esistenza nei contesti del suo primo insediamento storico negli anni Trenta e Quaranta del Novecento. In particolare, ne è testimonianza una fotografia che ritrae la comunità cinese di Milano riunita per dare il benvenuto al neo-insediato *Chargé d'Affaires* dell'Ambasciata di Cina a Roma, Xu Daolin (徐道邻, 1906-1973), che può essere riferita con sicurezza agli anni 1938-1941, ovvero gli anni in cui Xu è rimasto in carica.<sup>1</sup> Nell'agosto del 1946, quando il governo della neonata Repubblica Italiana si accinse a versare al governo della Repubblica di Cina (*Zhonghua Minguo* 中华民国) le

<sup>1</sup> Cfr. Patrizia Farina, Daniele Cologna, Arturo Lanzani e Lorenzo Breveglieri (a cura di), *Cina a Milano. Famiglie, ambienti e lavori della popolazione cinese a Milano* (Milano: Abitare Segesta, 1997), 62-63. Foto dell'archivio privato di Angelo Ou.

riparazioni di guerra destinate ai cittadini cinesi residenti in Italia che avevano patito angherie e confische di beni per mano fascista, subito i bombardamenti alleati o l'internamento in campi di concentramento, l'Ambasciata di Cina si rivolse alle due associazioni cinesi allora esistenti e disposte a fare da testimoni e pubblici notai (*gongzhengren* 公证人), essenzialmente deputati a garantire l'identità dei postulanti: l'Associazione Commercianti e Lavoratori Cinesi in Milano (*liuYi Milan Huaqiao gongshang lianhehui* 留意米兰华侨工商联合会),<sup>2</sup> presieduta allora da Hu Chich Hsien (*Hu Zhixian* 胡志贤), facoltoso imprenditore cinese meneghino; e l'Associazione dei Cinesi in Italia di Roma (*liuYi Huaqiao xiezuhui – Luoma* 留意华侨协助会 – 罗马).<sup>3</sup> Nel corso del dopoguerra, la prima di queste associazioni rimase un fondamentale punto di riferimento per la numerosa comunità cinese di Milano, e tornò in auge come indispensabile istituzione di riferimento per la rappresentanza diplomatica cinese in Italia all'epoca del riconoscimento diplomatico della RPC da parte del governo italiano nel 1970, quando, sotto la guida di Hu Xizhen (胡錫珍), capitanò la svolta dalla Cina nazionalista a quella comunista.<sup>4</sup> Negli anni Ottanta e Novanta, al tempo della ripresa dei flussi migratori dal Zhejiang meridionale all'Italia, fu nuovamente chiamata dalle autorità consolari cinesi a svolgere il suo ruolo di garante e di intermediario per il riconoscimento dell'identità dei cittadini cinesi che, in occasione delle svariate “sanatorie” di quegli anni, avevano bisogno di ottenere o rinnovare il passaporto necessario per svolgere le procedure per il rilascio del permesso di soggiorno. Oggi il suo retaggio storico è raccolto dall'Associazione cinese a Milano (*Milan Huaqiao Huaren gongshanghui* 米兰华侨华人工商会) che mantiene la sua valenza di interlocutore privilegiato con il Consolato Generale della RPC a Milano. Dell'associazione romana nel dopoguerra si sono un po' perse le tracce, mentre soltanto una delle associazioni cinesi di Roma odierne, la Federazione delle Associazioni della Comunità Cinese a Roma, rivendica le proprie origini negli anni Ottanta, mentre il panorama associativo della capitale si è fatto vieppiù complesso, senza che una realtà possa considerarsi “privilegiata” nel proprio rapporto con le autorità diplomatiche della madrepatria. A Bologna, sede del secondo consistente insediamento storico cinese in una città italiana dopo Milano, nel 1962 nacque un'associazione nota come China Club, che fino al 1971<sup>5</sup> era di stretta osservanza nazionalista, ma che in quell'anno dovette cedere terreno all'avvento dei “cinesi d'oltremare patriottici” che avevano optato per la Cina di Mao. Oggi l'Associazione Cinese dell'Emilia-Romagna (*Yidali zhongqu Huaqiao Huaren lianyihui* 意大利中区华侨华人联谊会) in Italia ne è l'erede putativo.

2 Il timbro dell'associazione in questione in realtà reca la dicitura *liuyi Meilan hua qiao gong shang lian he hui* 旅義美蘭華僑工商聯合會, in caratteri tradizionali e con caratteri diversi da quelli oggi impiegati per rendere “Milano” e “Italia”. Cfr. gli schedari conservati presso l'Archivio dell'Istituto di Storia Moderna dell'Accademia Sinica di Taipei, fondo relativo all'*Indagine sui danni di guerra subiti dai comazionali emigrati in Italia* (*Zhongyang yanjiusuo jindai shi yanjiusuo dang'an guan, Zhongguo liuyi qiaobao zhan shi sunshi diaocha* 中央研究所近代史研究所檔案館, 中國留義僑胞戰時損失調查).

3 Anche in questo caso l'originale in caratteri tradizionali impiega caratteri diversi da quelli in uso corrente oggi per rendere “Italia” e “Roma”: 留義華僑協助會 – 羅馬.

4 Cfr. Daniele Brigadoi Bologna, “Quando i cinesi d'Italia mutarono bandiera e diventarono ‘cinesi d'oltremare patriottici’”, *OrizzonteCina* 11 (2020) 2: 74-77.

5 Cfr. Chen Jing, “Lü Yi zhongqu Huaqiao Huaren lianyihui di shi jie huanjie dahui yuanman juxing, Zheng Shisheng xiansheng chanlian huizhang 旅意中区华侨华人联谊会第十二届换届大会圆满举行, 郑仕胜先生蝉联会长 [La dodicesima assemblea per la rielezione dei membri dell'Associazione cinese dell'Emilia Romagna in Italia si è svolta con successo, Zheng Shisheng è stato rieletto presidente]”, *Ouhua information network* 欧华信息网, 1 novembre 2022, disponibile all'Url <http://www.0039italia.com/index.php?m=content&c=index&a=show&catid=11&id=5086>.

Un elemento di continuità importante, valido per tutto l'ampio e variegato universo dell'associazionismo della diaspora cinese in Italia di oggi e di ieri, è il ruolo che tali associazioni rivestono nel fungere da raccordo operativo per l'implementazione delle politiche della diaspora promosse della Repubblica di Cina dagli anni Trenta agli anni Settanta del secolo scorso e, successivamente, dalla Repubblica Popolare Cinese. Man mano che il loro numero è andato crescendo, parallelamente allo sviluppo dei flussi migratori e della mobilità internazionale dei cittadini della RPC che ha avuto come meta l'Italia negli ultimi trent'anni, si è progressivamente allargato anche il ventaglio delle loro funzioni sociali. Nate primariamente come associazioni di imprenditori, nel tempo si sono fatte interpreti delle istanze di diverse soggettività (le "seconde generazioni", le donne, specifiche comunità religiose, ecc.) e hanno accentuato il loro carattere di promozione culturale, sociale e politica, dando vita a scuole complementari dove si insegnano la lingua e la cultura cinesi ai figli degli immigrati di prima o seconda generazione, oppure accentuando la propria valenza filantropica.

## Il censimento e la mappatura territoriale dell'associazionismo cinese in Italia

Nel quadro del progetto di ricerca PRIN 2022 Prot. 2022M7LMS8 – ITACHINA 2030 «Italy-China 2030: meeting the “upgrading China knowledge in Europe” challenge. An assessment of critical issue-areas in Sino-Italian relations and of the strategic capacity gap for responsible engagement», l'Unità di ricerca Insubria, coordinata da Daniele Brigadoi Cologna con la partecipazione di Valentina Ornaghi e la collaborazione di Emma Lupano, ha condotto un'indagine che mira a fornire un censimento completo e una descrizione sistematica delle origini, dell'evoluzione storica, della struttura operativa e degli obiettivi delle associazioni della diaspora cinese operanti in Italia, in particolare a partire dalla normalizzazione dei legami diplomatici nel 1970. Una parte importante di questa ricerca verte, inoltre, sull'analisi del linguaggio politico e delle relazioni istituzionali di tali associazioni con gli enti e gli uffici preposti al coinvolgimento e al governo della diaspora nella Repubblica Popolare Cinese.<sup>6</sup> Per operare tale censimento, si è proceduto al vaglio di un corpus di 506 articoli pubblicati su testate cartacee in lingua cinese prodotte da (o per conto di) membri della diaspora cinese nel periodo 2004-2024, selezionando articoli che contenessero almeno un riferimento a un'associazione cinese.

In tale corpus sono stati inclusi:

- 240 articoli tratti dalle seguenti testate cartacee per il periodo 2004-2014: *欧洲侨报 Europe China News*, *欧洲华人报 Europe Chinese News*, *欧华联合时报 Il Tempo Europa Cina*, *新华 La Nuova Cina*, *欧联时报 Europe Express*;
- 173 articoli tratti da portali di informazione online generici rivolti alla diaspora cinese europea e italiana per il periodo 2015-2024: *华人头条 - 意大利 Notizie cinesi - Italia*, *欧洲头条 Notizie europee*, *欧华信息网 Rete informativa Ouhua*, *欧洲华人报 Europe Chinese News*, *欧洲时报 Europe Times*, *搜狐 SOHU*, *中国新闻网 www.chinanews.com*, *新浪网 SINA*;

---

6 Cfr. Emma Lupano e Valentina Ornaghi, "Il linguaggio giornalistico della diaspora cinese contemporanea in Italia: parole chiave e tifa (提法)", *OrizzonteCina* 16 (2025) 1: 67-81.

<b>Periodo storico di fondazione</b>	<b>N.</b>	<b>%</b>	<b>% cum.</b>
1945 (Associazione Cinese a Milano), 1949 (Chiesa cattolica cinese di Prato)	2	0,7	0,7
1962 (Associazione cinese dell'Emilia-Romagna in Italia), 1968 (Chiesa cattolica di Roma "Centro Agostino Chao")	2	0,7	1,4
Anni Ottanta	9	3,0	4,4
Anni Novanta	45	14,7	19,1
Anni Duemila	70	22,8	41,9
Anni Duemiladieci	99	32,2	74,1
Dal 2020 ad oggi	33	10,7	84,8
Associazioni di cui non è fornita la data di fondazione:	34	11,0	95,8
<b>SUBTOTALE ASSOCIAZIONI ATTIVE</b>	<b>294</b>	<b>95,8</b>	
Associazioni non più attive	13	4,2	100,0
<b>TOTALE</b>	<b>307</b>	<b>100,0</b>	

● **Tabella 1**

**Mappatura diacronica dell'associazionismo cinese in Italia**

- 93 articoli tratti da singole pubblicazioni digitali cinesi consultabili online sul web o tramite WeChat nel periodo maggio-novembre 2024 (soprattutto dalla pagina WeChat *意新华侨网 Qw Italy*).

Tale corpus è stato costruito selezionando articoli che contenessero almeno un riferimento a un'associazione comunitaria cinese, a partire da un repertorio purtroppo non esaustivo<sup>7</sup> – non esistono in Italia archivi o biblioteche che abbiano raccolto tutte le pubblicazioni in lingua cinese realizzate nel corso degli ultimi trent'anni – ma sufficientemente ampio da consentire la costruzione di un database che è, ad oggi, il più completo mai realizzato in Italia e, verosimilmente, in Europa. Con questa metodologia è stato possibile individuare un totale di 307 associazioni diasporiche cinesi. Se si contano anche le 131 realtà associative primariamente orientate alla costituzione di scuole complementari di lingua e cultura cinese (*huawen xuexiao* 华文学校), il totale delle associazioni cinesi formate in Italia a partire dagli anni Quaranta sale a 438. Trattandosi di un universo magmatico e in costante evoluzione, quest'istantanea riferita al mese di luglio del 2025 è ovviamente suscettibile di modifica ed essendo stata costruita in chiave diacronica include anche associazioni che non sono più attive.

Confrontando i dati riportati nella Tabella 1 con quelli relativi allo sviluppo numerico della popolazione residente di cittadinanza cinese in Italia, si nota che il numero delle associazioni cresce sensibilmente in sincrono con il crescere di tale popolazione, ma in modo inversamente proporzionale rispetto all'andamento dei flussi migratori dalla Cina all'Italia. Nella fase di maggior picco dell'immigrazione cinese diretta verso il nostro paese, alla fine degli anni

<sup>7</sup> Per quanto riguarda le riviste cartacee, si è fatto riferimento all'archivio personale di Daniele Brigadoi Cologna, che raccoglie diverse annate delle principali testate della diaspora cinese in Italia, in vario stato di completezza, relativamente al periodo considerato. Si veda l'articolo sopra citato di Lupano e Ornaghi per maggiori dettagli riguardo alla costruzione del corpus.

Duemila, le associazioni presenti in Italia erano poco più del 40% di quelle presenti oggi. Viceversa, il 61% circa delle associazioni cinesi censite nel corso della nostra ricerca è nato dopo il 2010, ovvero durante un periodo di pressoché continuo calo dei flussi migratori cinesi verso l'Italia. Se ne desume che lo sviluppo dell'associazionismo cinese sia primariamente una conseguenza dei processi di stabilizzazione e dell'integrazione socio-economica crescente della popolazione cinese presente in Italia, non un volano di sviluppo dei flussi stessi.

Istanze crescenti di rappresentanza, visibilità, azione economica, politica, sociale e culturale collettiva, *in primis* nei confronti della madrepatria, dominano lo sviluppo del panorama operativo di queste associazioni, mentre la loro funzione di sostegno alla regolazione dei flussi – di cui vi è qualche riscontro in letteratura per quanto riguarda le fasi iniziali di questa migrazione, soprattutto a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso<sup>8</sup> – pare oggi essere decisamente in secondo piano, se non sfumata del tutto. In primo piano vi è piuttosto il ruolo che possono rivestire come cinghia di trasmissione rispetto alle autorità e alle istituzioni governative cinesi, sia sul piano nazionale (implementazione delle politiche per la diaspora) che sul piano locale (*trait d'union* funzionale con i governi locali delle rispettive aree d'origine in Cina).

## Ipotesi tassonomiche per un universo complesso

La tabella 2 offre una tipologia preliminare delle associazioni censite sulla base della loro denominazione formale. La maggior parte di esse tende a identificarsi semplicemente come “associazione di commercianti cinesi all'estero” (*Huaqiao Huaren shanghai* 华侨华人商会) ubicata in un certo luogo in Italia oppure espressione prevalente di gruppi di migranti originari di una specifica zona di emigrazione in Cina. In questo subset prevalgono in ogni caso le prime e traspare una vocazione che trascende sia le specifiche origini territoriali dei suoi aderenti in Cina sia una determinazione più circoscritta della propria *mission*. È significativo che si tenda a preferire il termine composto *Huaqiao Huaren* invece del semplice *Huaqiao*, perché in questo modo si includono non soltanto i “cittadini cinesi residenti all'estero” (*Huaqiao*), ma anche i “cinesi d'oltremare” propriamente detti (*Huaren*), ovvero persone etnicamente cinesi che potrebbero anche non avere più la cittadinanza cinese (*waiji Huaren* 外籍华人), oppure i “discendenti di cinesi” (*Huayi* 华裔)<sup>9</sup> che storicamente costituiscono la sostanza prima della diaspora cinese globale.

Nella nostra tassonomia preliminare, la categoria che richiederà un supplemento d'analisi è anche quella che in tale schema risulta annoverare il maggior numero di associazioni, ovvero quella delle associazioni la cui denominazione richiama uno scopo sociale, politico, culturale,

8 Il riferimento qui è primariamente al ruolo di “pubblico notaio” per l'identificazione dei cittadini cinesi durante le sanatorie di quegli anni: mentre sono assai rari i casi documentati di coinvolgimento dell'associazionismo cinese *di per sé* nell'immigrazione clandestina, né è acclarato un loro ruolo nel dirimere controversie e conflitti. Cfr. Antonella Ceccagno, Renzo Rastrelli e Alessandra Salvati, *Ombre cinesi? Dinamiche migratorie della diaspora cinese in Italia* (Roma: Carocci, 2008), 135-140; Frank N. Pieke, Pál Nyíri, Mette Thunø e Antonella Ceccagno, *Transnational Chinese. Fujanese migrants in Europe* (Stanford, CA: Stanford University Press, 2004), 170-190. Oggi sembra prevalere nettamente la funzione che l'associazionismo svolge per i propri membri dal punto di vista soprattutto della acquisizione di contatti e coperture politiche, in patria come in Italia, per lo svolgimento degli affari cui si dedicano gli associati, accentuandone la valenza di intermediari d'affari per una pluralità di soggetti sia in ambito istituzionale che imprenditoriale.

9 Cfr. Pierre Troillet, *La diaspora cinese* (Paris: Presses Universitaires de France, 1994), 73.

Tipologia	N.	%	% cum.
A scopo sociale/politico/culturale/filantropico/religioso (es. Associna – Associazione Seconde Generazioni Cinesi)	138	45,0	45,0
Geolocalizzate in base al contesto di residenza in Italia (es. 意大利巴里华侨华人商会 Associazione cinese di Bari)	91	29,6	74,6
Geolocalizzate in base a regione cinese di provenienza (es. 意大利福建总商会 Associazione Fujian in Italia)	59	19,2	93,8
Di categoria (mestiere) (es. 意大利中国皮革行业协会 Associazione Industria conciaria)	19	6,2	100,0
<b>SUBTOTALE ASSOCIAZIONI</b>	<b>307</b>	<b>100,0</b> <b>(70,1)</b>	
<b>SUBTOTALE SCUOLE</b>	<b>131</b>	<b>(29,9)</b>	
<b>TOTALE</b>	<b>438</b>	<b>100,0</b>	

● Tabella 2

Tipologia preliminare dell'associazionismo cinese in Italia

filantropico o religioso precipuo. L'associazionismo di carattere religioso, soprattutto, necessita di un'indagine ulteriore e più approfondita, anche perché in questo specifico caso il metodo da noi impiegato si è rivelato poco efficace ed è stato necessario fare riferimento a fonti informative dedicate online. Questa componente dell'associazionismo cinese in Italia appare dominata dalle associazioni della chiesa evangelica cinese, mentre le altre denominazioni appaiono molto meno rappresentate. Assai meno comuni, inoltre, sono le associazioni diasporiche che hanno un esplicito profilo di categoria professionale. È bene ricordare, tuttavia, che questa categorizzazione è piuttosto spuria, in quanto quasi tutte le associazioni considerate sono espressione, primariamente, di imprenditori e commercianti, e quasi sempre si dedicano anche ad attività di carattere filantropico o di promozione culturale (es. collaborazione all'organizzazione del Capodanno cinese, aiuto economico alle zone colpite in caso di calamità naturali in Italia e in Cina, ecc.) oppure si mobilitano per accogliere delegazioni commerciali o politico-istituzionali cinesi in visita nelle rispettive città. Più interessante è rilevare che solo un quarto circa delle associazioni censite fanno esplicitamente riferimento alle zone di origine dei propri membri, mentre sono del tutto assenti le associazioni basate sul lignaggio familiare o clan, categorie che invece ordinano tuttora in misura assai significativa l'universo associativo della diaspora cinese in altri contesti a livello globale, in primis quelli ubicati nel Sudest Asiatico, dove tale diaspora ha radici storiche plurisecolari e assai profonde, e nelle Americhe. La classificazione tipologica dell'associazionismo cinese è in ogni caso una questione complessa, che nel caso italiano richiede un supplemento d'indagine, condotto con criteri etnografici, per coglierne adeguatamente le distinzioni nei modelli operativi. Pierre Troillet, nel 1994, basandosi sulla letteratura di riferimento in lingua cinese sulla diaspora di quegli anni (e che in buona sostanza è mantenuta ancora oggi nelle categorizzazioni impiegate dalle istituzioni preposte al governo della diaspora nella RPC) suggerì uno schema tipologico che comprendeva cinque categorie storicamente affermatesi nell'ambito della diaspora cinese globale: le organizzazioni

localistiche o geo-dialettali (*diyuan huiguan* 地缘会馆), riferite al luogo d'origine dei migranti e spesso legate anche alla specifica lingua locale o *topoletto* che vi si parla; le organizzazioni di lignaggio o di clan (*shizu zongqin tuanti* 氏族宗亲团体); le organizzazioni professionali o gilde (*hangye gonghui* 行业工会); le organizzazioni culturali o ricreative (*wenhua kangle shetuan* 文化康乐社团); le organizzazioni religiose (*zongjiao zuzhi* 宗教组织).<sup>10</sup> Tuttavia, solo qualche anno più tardi, il classico studio di Li Minghuan (李明欢) sull'associazionismo cinese in Olanda offriva una disamina di ben sei diversi modelli di classificazione presenti in letteratura, prima di proporre uno suo.<sup>11</sup> In particolare, Li cita: a) il modello di Yen Ching-Hwang<sup>12</sup> (organizzazioni geo-dialettali; organizzazioni di lignaggio; società segrete), basato sui suoi studi sulla diaspora cinese nel contesto malese nel diciannovesimo secolo; b) il modello di Wu Hua,<sup>13</sup> basato su un approfondito studio dell'associazionismo tradizionale cinese a Singapore pubblicato dall'autore nel 1977 (associazioni localistiche; associazioni di lignaggio; associazioni professionali); c) il modello proposto dallo studioso canadese Edgar Wickberg,<sup>14</sup> basato sui suoi studi delle associazioni cinesi di Manila, che piuttosto sbrigativamente definisce "di stile cinese" tutte le associazioni che derivano la propria identità pubblica da schemi culturali e norme sociali cinesi (lignaggio, luogo d'origine, gilde tradizionali, società segrete, società musicali o teatrali, organizzazioni religiose tradizionali, templi ecc.), mentre definisce "di stile occidentale" tutte le associazioni che derivano la propria identità e struttura operativa da quella dell'associazionismo di tipo europeo: associazioni datoriali, camere di commercio, Lyons Club, organizzazioni di volontari per la protezione civile, ecc.

Come Li correttamente sottolinea, è importante considerare che in contesti come quello europeo, queste categorie tendono spesso a sovrapporsi e a sfumare l'una nell'altra, come ben evidenziato dal caso italiano, in cui molte associazioni di recente formazione amalgamano aspetti "identitari" e principi organizzativi desunti dal contesto socio-culturale e politico-economico locale. Un altro modello basato su un contesto fortemente "occidentalizzato" è quello che Bernard P. Wong utilizzò nella sua analisi della Chinatown di New York, che riassume anch'esso l'universo associativo newyorkese in sole tre categorie: associazioni tradizionali; associazioni di tipo nuovo; agenzie di servizio sociale.<sup>15</sup> Si tratta di un modello che ha tuttavia una fungibilità piuttosto circoscritta al contesto americano ed è difficilmente mutuabile in ambito europeo. I modelli di catalogazione più dettagliati analizzati da Li Minghuan sono quelli di Taiwan (quindici categorie di associazioni) e di Singapore (oltre venti categorie),

10 Cfr. Troillet, *cit.*, 91-95.

11 Cfr. Li Minghuan, "We need two worlds". *Chinese immigrant associations in a Western society* (Amsterdam: Amsterdam University Press, 1999), 74-83.

12 Yen Ching-Hwang, *A social history of the Chinese in Singapore and Malaya 1800-1911* (Singapore: Oxford University Press, 1986).

13 Wu Hua 吴华, *Xinjiapo Huaqiao Huiguan zhi* 新加坡华侨会馆志 [Annali delle associazioni cinesi di Singapore], tre volumi (Singapore: Nanyang xuehui, 1975-1977). Vedi anche: Wu Hua 吴华, *Malaixiya Huazu Huiguan shilue* 马来西亚华族会馆史略 [Breve storia delle associazioni cinesi in Malesia] (Singapore: Southeast Asia Research Institute, 1980).

14 Edgar Wickberg, "Chinese organizations and ethnicity in Southeast Asia and North America since 1945: a comparative analysis", in Jennifer Cushman e Wang Gungwu (a cura di), *Changing identities in the Southeast Asian Chinese since World War II* (Hong Kong: Hong Kong University Press, 1988), 303-318; Edgar Wickberg, "Notes on some contemporary social organizations in Manila Chinese society", in Aileen S. P. Baviera e Teresita Ang See (a cura di), *China across the Seas: the Chinese as Filipinos* (Quezon City: Philippine Association for Chinese Studies, 1992), 43-66; Edgar Wickberg, "Overseas adaptive organizations, past and present", in Ronald Skeldon (a cura di), *Reluctant exiles? Migration from Hong Kong and the new overseas Chinese* (Armonk NY: M.E. Sharpe, 1994), 68-84.

15 Bernard P. Wong, *Chinatown. Economic adaptation and ethnic identity of the Chinese* (New York: CBS College Publishing, 1982).

Area di provenienza	N.	%	%cum
Riferite al Zhejiang in generale o alle sue città settentrionali	13	31,7	31,7
Rui'an	6	14,6	46,3
Wenzhou	6	14,6	61,0
Wencheng	5	12,2	73,2
Qingtian	4	9,8	82,9
Shanghai	4	9,8	92,7
Lishui	3	7,3	100,0
<i>Subtotale Zhejiang</i>	41	69,5	69,5
<i>Subtotale Fujian</i>	9	15,3	84,8
<i>Subtotale Nordest:</i>	7	11,9	96,7
<i>Altre aree di provenienza</i>	2	3,3	100,0

● **Tabella 3**

**Aree di provenienza delle associazioni con denominazione afferente al contesto d'origine in Cina**

ma la studiosa in ultimo adotta una categorizzazione propria, basata su due diversi criteri di classificazione. Secondo il primo, ovvero *il contesto di residenza dei loro membri*, le associazioni possono essere divise in tre gruppi: associazioni nazionali, associazioni locali e associazioni transnazionali. Il secondo criterio invece prende in considerazione *gli attributi identitari specifici degli associati*, in particolare quando questi attributi rappresentano il principale collante che tiene insieme le loro associazioni. Li Minghuan ne identifica sette: comune luogo di origine; comune lignaggio; comune toponimo; comune ideologia; comuni caratteristiche naturali; comuni passioni ed interessi; comuni principi etico-religiosi.

Ci riserviamo di sviluppare un modello di classificazione più consono al contesto italiano una volta ultimata la componente etnografica della ricerca in corso, ma possiamo trarre spunto dalle tassonomie sopra riassunte per cominciare a declinare alcune specificità dell'associazionismo cinese in Italia. Così rileviamo, per esempio, che non soltanto le associazioni che fanno riferimento ai "villaggi d'origine dei cinesi d'oltremare" (*qiaoxiang* 侨乡) sono relativamente meno importanti in Italia rispetto ad altri contesti, ma anche che sono pressoché assenti le associazioni su dichiarata base clanica e di lignaggio. Si noti, tuttavia, che non necessariamente le associazioni con forte base geo-dialettale mettono in risalto questa loro caratteristica nella denominazione ufficiale, mentre il riferimento a una specifica zona d'origine non implica che tutti i loro soci provengano da tale zona. Il distretto meglio rappresentato pare essere quello di Rui'an, che con Wenzhou, Wencheng, Qingtian e Lishui rappresenta il territorio che da circa un secolo costituisce l'epicentro migratorio storico della migrazione cinese dal Zhejiang. Interessante anche la presenza di associazioni che fanno esplicitamente riferimento a Shanghai come contesto di origine: andrebbe capito se si tratta qui di un'afferenza "aspirazionale" da parte di migranti originari dell'entroterra di Wenzhou, oppure se davvero si tratta di associazioni di "shanghaiesi".

Regione	Maschi	Femmine	Totale	%	Ass.ni censite	%
Lombardia	35.322	36.337	71.659	23,2	61	19,9
Toscana	35.490	33.400	68.890	22,3	58	18,9
Veneto	18.373	18.143	36.516	11,8	21	6,8
Emilia-Romagna	14.712	14.509	29.221	9,5	24	7,8
Lazio	11.615	11.675	23.290	<b>7,5</b>	<b>58</b>	<b>18,9</b>
Piemonte	9.768	9.701	19.469	6,3	14	4,6
Campania	6.332	5.726	12.058	3,9	18	5,9
Marche	4.343	4.192	8.535	2,8	3	1,0
Sicilia	3.772	3.451	7.223	2,3	6	2,0
Puglia	3.345	3.073	6.418	2,1	5	1,6
Liguria	2.786	2.794	5.580	1,8	6	2,0
Abruzzo	1.940	1.911	3.851	1,2	5	1,6
Friuli - Venezia Giulia	1.888	1.867	3.755	1,2	6	2,0
Sardegna	1.674	1.573	3.247	1,1	3	1,0
Calabria	1.356	1.293	2.649	0,9	4	1,3
Umbria	1.273	1.260	2.533	0,8	2	0,7
Trentino - Alto Adige	1.260	1.256	2.516	0,8	4	1,3
Basilicata	545	482	1.027	0,3	1	0,3
Valle d'Aosta	142	148	290	0,1	1	0,3
Molise	134	123	257	0,1	0	0,0
N.D.					7	2,3
<b>Totale cittadini RPC residenti</b>	<b>156.070</b>	<b>152.914</b>	<b>308.984</b>	100,0	<b>307</b>	100,0
Totale pop. residente	28.846.728	30.124.502	58.971.230	0,5		
Totale pop. straniera residente	2.602.650	2.651.008	5.253.658	5,9		

● **Tabella 4**

**Distribuzione regionale della popolazione residente cinese in Italia (dati Istat al 31/12/2023) e delle associazioni cinesi a confronto**

La mappatura delle associazioni cinesi con dichiarata afferenza a specifici contesti d'origine in Cina tende a riflettere le diverse componenti della diaspora cinese in Italia: vi è una massiccia preponderanza della componente proveniente dallo Zhejiang, oltre a una presenza significativa ma numericamente più contenuta dei flussi provenienti dalle regioni del Fujian, del Nordest della Cina (Dongbei) e dello Shandong. A queste si aggiunge la crescente presenza di studenti ed ex studenti universitari, provenienti da tutta la Cina. Se si prende in esame la distribuzione regionale delle associazioni fin qui censite, spicca la numerosità di quelle ubicate nel Centro

Italia, come pure quella delle associazioni con sede nel Nord Italia, in particolare in Lombardia, mentre sono molte meno quelle rilevate nelle regioni del Sud.

Un confronto con la distribuzione regionale della popolazione residente cinese mostra come l'associazionismo tenda a riflettere la concentrazione di persone e di imprese sul territorio, ma in questo trend si evidenziano anche alcuni scarti significativi, in particolare per quanto riguarda il gran numero di associazioni cinesi in Lazio, in particolare nella capitale, un fenomeno che è verosimilmente da ricondurre alla presenza dell'Ambasciata e all'importanza, per l'associazionismo cinese, di poter vantare una sede nella capitale nazionale. Andrebbe esplorata meglio anche la relativa sottorappresentazione dell'associazionismo cinese in contesti come quello veneto ed emiliano, come pure la relativa abbondanza di associazioni cinesi nel contesto campano.

### **Associazionismo e diaspora governance**

Notizie e argomenti relativi alla governance della diaspora, che trattano principalmente delle visite di funzionari o delegazioni ufficiali delle istituzioni della Repubblica Popolare Cinese dedicate alla governance della diaspora, come l'Ufficio per gli Affari dei Cinesi all'Estero (*Qiao-ban* 侨办),<sup>16</sup> la Federazione dei cinesi d'oltremare rimpatriati (*Qiao-lian* 侨联) o altre istituzioni statali, come pure gli eventi organizzati dall'Ambasciata o dai Consolati della Repubblica Popolare Cinese riguardanti l'implementazione delle politiche cinesi in patria e tra i cittadini cinesi residenti all'estero, occupano un posto di rilievo negli articoli raccolti per il nostro corpus e sembrano essere particolarmente frequenti tra gli articoli di WeChat relativi ai cinesi d'oltremare. In questi articoli, si tende a enfatizzare un patriottismo con forti connotazioni localistiche (*aiguo aixiang* 爱国爱乡, "amare la patria, amare il proprio paese d'origine").

In questi articoli costellati di frasi fatte tratte dal lessico politico contemporaneo cinese, si pone l'accento sulla necessità di promuovere il benessere e l'integrazione sociale o l'immagine pubblica della comunità cinese in Italia (*rongru Yidali zhuliu shehui, goujian hexie Huaqiao Huaren shehui* 融入意大利主流社会, 构建和谐华侨华人社会, "integrarsi nella società italiana, costruire una comunità cinese armoniosa"), sull'impegno nel promuovere la cultura cinese all'estero, ma anche sull'importanza di incoraggiare i cinesi d'oltremare a visitare la Cina e a investire nel suo sviluppo economico, nonché sull'opportunità di coltivare relazioni positive tra Cina e Italia. La principale forma di controllo ideologico che traspare inequivocabilmente in questo genere discorsivo è l'insistenza sul dovere dei cinesi d'oltremare di opporsi ai movimenti separatisti o indipendentisti che mirano a dividere la madrepatria, un sacro dovere di tutti i "figli e figlie della Cina".<sup>17</sup> Il regime discorsivo dominante è in linea con la politica del governo cinese in materia di affari esteri e di politica della diaspora, chiaramente sintetizzata nei sei punti chiave (*liudian xiwang* 六点希望 "le sei speranze/auspici") elencati nel discorso che il presidente della Federazione dei cinesi d'oltremare rimpatriati, Wan Lijun (万立骏), ha

16 Sul ruolo di queste istituzioni, cfr. Daniele Brigadoi Cologna, "Perché le (presunte) 'stazioni di polizia cinese' e i (reali) Centri di servizio per i cinesi d'oltremare meritano attenzione", *OrizzonteCina* 13 (2022) 1: 113-126; Daniele Brigadoi Cologna, "L'influenza della Rpc in Italia e il 'dilemma narrativo' della minoranza sinoitaliana", *OrizzonteCina* 12 (2021) 2-3: 121-133.

17 Cfr. Lupano e Ornaghi, *cit.*

六点希望	Le “sei speranze”
1. 做爱祖（籍）国、爱社会主义的先行者	Essere pionieri nell'amore per la madrepatria e il Socialismo.
2. 要带头讲好中国故事、传播好中国声音，做中华文明的传承传播者	Essere all'avanguardia nel raccontare correttamente la Cina e diffonderne la voce, diventando gli eredi e i divulgatori della civiltà cinese.
3. 要积极投身“一带一路”建设，做实现中华民族伟大复兴、构建人类命运共同体的推动者	Partecipare attivamente alla costruzione della Belt and Road Initiative e diventare sostenitori della realizzazione della grande rinascita della nazione cinese e della costruzione di una comunità con un futuro condiviso per l'umanità.
4. 要融入和回馈当地，做中欧友谊的民间使者	Integrarsi e restituire qualcosa alla comunità locale, diventare ambasciatori non governativi dell'amicizia tra Cina ed Europa.
5. 反独促统，做坚持“一国两制”、推进祖（籍）国统一的奋斗者	Opporsi all'indipendentismo e promuovere la riunificazione, essere combattenti che sostengono la formula “un paese, due sistemi” e promuovono la riunificazione della madrepatria.
6. 不断学习、不断创新，个人不断进步、侨社更加和谐，做团结向上、共同进步的实践者	Continuare ad apprendere, innovare, progredire personalmente, rendere più armoniosa la comunità cinese all'estero ed essere sostenitori dell'unità e del progresso comune.

● Tabella 5

Le “sei speranze” che il governo cinese auspica possano essere realizzate appieno dai propri cittadini residenti all'estero

pronunciato in occasione della conferenza dei membri europei della Federazione tenutasi in Italia nel 2019.<sup>18</sup>

Si tratta di un testo chiaramente inscritto nel discorso politico cinese contemporaneo, organico alla retorica corrente del Partito Comunista Cinese (PCC) e in particolare alla linea del “Socialismo con caratteristiche cinesi nella nuova era” di Xi Jinping. Lessico centrale della prima formula sono le espressioni *ai zuguo* 爱祖国, “amare la patria” e *ai shehuizhuyi* 爱社会主义 “amare il Socialismo”, in cui si uniscono nazionalismo e ideologia socialista, due pilastri del linguaggio ufficiale cinese. Particolarmente significativo è l'appello ad amare la “terra degli avi” (*zuguo* 祖国) espressamente rivolto ai cinesi d'oltremare (*qiaobao* 侨胞), implicando un legame affettivo e politico imprescindibile. La seconda speranza include due formule centrali del discorso di Xi Jinping, ovvero *jiang hao Zhongguo gushi* 讲好中国故事

18 Zhongguo Qiao-lian 中国侨联 (Federazione dei cinesi d'oltremare rimpatriati), “Wan Lijun zai Yidali chuxi Zhongguo qiaolian Ouzhou diqu haiwei weiyuan zuotanhui bing diaoyan liaojie qiaoqing 万立骏在意大利出席中国侨联欧洲地区海外委员座谈会并调研了解侨情 [Wan Lijun ha partecipato alla conferenza in Italia dei membri della Federazione dei cinesi d'oltremare per la regione europea e ha condotto ricerche per comprendere la situazione degli emigrati cinesi]”, *Zhongguo Qiao-lian zhi sheng* 中国侨联之声, 26 dicembre 2019, disponibile all'Url <http://www.chinaql.org/nt/2019/1226/c431323-31524400.html>.

“raccontare correttamente la Cina” e *chuanbo hao Zhongguo shengyin* 传播好中国声音 “diffondere la voce della Cina”, che implica un’azione di contro-narrazione globale, ovvero di risposta al discorso occidentale percepito come dominante. La terza formula riunisce fondamentali concetti programmatici del pensiero di Xi Jinping, ovvero: il richiamo alla “rinascita della nazione cinese” (*Zhonghua minzu weida fuxing* 中华民族伟大复兴), che collima con un’aspirazione storica di rinascita nazionale; l’appello alla costruzione di una “comunità con un futuro condiviso per l’umanità” (*renlei mingyun gongtongti* 人类命运共同体), che implica la visione di un ordine internazionale alternativo al paradigma egemonico vigente; e l’iniziativa delle Nuove vie della Seta (*Yi dai yi lu* 一带一路 o Belt and Road Initiative), presentata come strumento pratico e simbolico per la realizzazione di questa visione globale.<sup>19</sup> Nella quarta formula si prefigura una logica di diplomazia popolare: l’uso del verbo “integrarsi” (*rongru* 融入) richiama la retorica dell’adattamento e della promozione dell’armonia sociale, mentre “restituire qualcosa alla comunità locale” (*huikui dangdi* 回馈当地), evoca l’ideale della reciprocità e di contributo alla propria comunità locale, ma nel quadro di una persistente lealtà verso la Cina. Per quanto riguarda il quinto auspicio, in cui i cinesi residenti all’estero sono chiamati a “opporsi all’indipendentismo e promuovere la riunificazione” (*fandu cutong* 反独促统), si tratta di una formula politica consolidata, storicamente riferita al pieno ripristino della sovranità della RPC su Hong Kong, Macao e Taiwan.<sup>20</sup> Anche in questo caso il ricorso al doppio registro di “terra degli avi” e di “nazionalità” – *zu (ji) guo* 祖(籍)国 – reitera un coinvolgimento dei cinesi d’oltremare nella questione nazionale, come parte di una missione storica che trascende l’eventuale nuova cittadinanza acquisita all’estero. L’ultimo punto introduce la dimensione morale e comunitaria del discorso: la crescita individuale (*geren jinbu* 个人进步) è legata all’armonia collettiva (*qiaoshe hexie* 侨社和谐), mentre l’appello a “unità e progresso comune”, *tuanjie xiang shang* 团结向上 e *gongtong jinbu* 共同进步, si rifà alla retorica socialista della solidarietà collettiva.<sup>21</sup> In sintesi, si tratta di un discorso tutto orientato alla mobilitazione ideologica, morale e politica dei cinesi d’oltremare, che mira a conciliare fedeltà patriottica e integrazione internazionale, presentando la diaspora come attore impegnato in due missioni complementari: quella di facilitatore culturale delle relazioni della Cina con l’estero, ma anche di strenuo sostenitore delle sue narrazioni portanti, espresse da formule che occupano posizioni cardinali nella retorica politica di Xi Jinping.

Tale lavoro ideologico connesso al governo della diaspora tende a coagularsi attorno a due nuclei discorsivi, “unire e servire il popolo cinese” e “amare e proteggere la patria”, cui corrispondono una serie di espressioni politiche standard o formule ideologiche (*tifa* 提法), qui riassunte nelle tabelle 6 e 7, che ricorrono frequentemente nelle pubblicazioni selezionate per il nostro corpus, in particolare in quelle tratte da fonti online o direttamente da WeChat. Le formule che parlano di “servire il popolo cinese” esprimono la vocazione comunitaria del discorso politico sulla diaspora, dove la *diaspora governance* assume i tratti di un’esortazione alla cooperazione e allo spirito di servizio. Questo discorso prefigura il soggetto diasporico

19 Xi Jinping, *The governance of China* (Beijing: Foreign Language Press, 2014).

20 *Ibidem*.

21 *Ibidem*.

“Unire e servire il popolo cinese”		Frequenze
携手共进/携手共赢/携手同行/(实现)互利共赢/合作共赢	Progredire insieme/procedere mano nella mano/unirsi per ottenere vantaggi reciproci/ottenere benefici reciproci e risultati vantaggiosi per tutti/cooperazione vantaggiosa per tutti.	54 (4 in testate cartacee, 32 online, 18 WeChat)
和谐侨社建设/建设和谐侨社	Costruire una comunità cinese all'estero armoniosa.	48 (4 in testate cartacee, 35 online, 9 WeChat)
为侨服务/服务侨胞	Servire i cinesi all'estero.	44 (7 in testate cartacee, 33 online, 4 WeChat)
凝聚侨心, 汇聚侨力, 汇聚侨智/凝聚海外侨胞智慧和力量/凝心聚力/齐心协力	Riunire i cuori dei cinesi all'estero, riunire le forze dei cinesi all'estero, riunire la saggezza dei cinesi all'estero, unire cuori e forze, lavorare insieme.	37 (7 in testate cartacee, 24 online, 6 WeChat)
团结互助	Unirsi e aiutarsi a vicenda.	24 (4 in testate cartacee, 17 online 3 WeChat)
维护侨胞合法权益	Proteggere i diritti e gli interessi legittimi dei cinesi d'oltremare.	21 (2 in testate cartacee, 15 online, 4 WeChat)
团结广大侨胞	Unire il vasto numero di cinesi d'oltremare.	15 (4 in testate cartacee, 3 WeChat, 8 online)
与各兄弟侨团(携手)合作/和谐共处/积极加强对侨界各兄弟侨团联系/相互学习/各地华人社团要加强联系与合作	Cooperare [“mano nella mano”]/coesistere armoniosamente con altre associazioni cinesi/rafforzare i contatti con altre associazioni cinesi/imparare gli uni dagli altri/le associazioni di ogni regione dovrebbero rafforzare la comunicazione e la cooperazione.	15 (2 in testate cartacee, 12 online, 1 WeChat)
帮扶困难侨胞/帮助侨胞排忧解难	Aiutare i cinesi d'oltremare in difficoltà.	13 (2 in testate cartacee, 8 online, 3 WeChat)
培养侨二代、侨三代/华二代和侨三代的培养/帮助侨二代、侨三代的发展	Coltivare e educare i cinesi d'oltremare di seconda e terza generazione.	13 (1 in testate cartacee, 7 online, 5 WeChat)
共同开创更加美好(的)未来/共同创造更美好的未来/明天/创造出更加辉煌的明天	Creare insieme un futuro migliore/un domani migliore/un domani ancora più splendido.	11 (1 in testate cartacee, 8 online, 2 WeChat)

## ● Tabella 6

Formule ideologiche riconducibili al nucleo discorsivo “Unire e servire il popolo cinese”

come emotivamente legato alla patria, moralmente orientato alla solidarietà e al consenso, politicamente integrato nel progetto di destino comune. È un discorso che pone al centro la cura del soggetto, unendo servizio, emozione e ideologia in un'unica trama narrativa.<sup>22</sup>

Le formule inerenti all'amore per la madrepatria manifestano una logica di identificazione e mobilitazione, che lega l'individuo alla nazione attraverso un doppio vincolo affettivo: l'amore per la madrepatria (*zuguo* 祖国) e per il proprio contesto d'origine (*jiaxiang* 家乡). Questo discorso si colloca pienamente nella narrazione del "Sogno cinese" (*Zhongguo meng* 中国梦), enunciata da Xi Jinping nel 2012.<sup>23</sup> In particolare, il patriottismo si manifesta in quattro forme: affettività patriottica e radicamento, continuità culturale, partecipazione economica e politica, unità e lotta contro le forze separatiste. Tali formule patriottiche agiscono come richiamo a un'appartenenza immanente, quella del cinese all'estero come "figlio della nazione". Il soggetto viene interpellato non come individuo autonomo, ma come parte di un'organica comunità nazionale. La diaspora è dunque sussunta appieno nella "comunità immaginata"<sup>24</sup> della nazione cinese: uno spazio transnazionale di appartenenza condivisa. Attraverso espressioni come *haiwai Zhonghua ernü da tuanjie* (海内外中华儿女大团结), "grande unione dei figli e delle figlie della Cina in patria e all'estero", si crea un popolo simbolicamente unificato, la cui organica unità trascende la dispersione geografica.

Oltre a censire le associazioni, il database costruito nel corso del nostro progetto di ricerca ne ha catalogato anche tutte le informazioni ad esse inerenti a disposizione online, compreso il novero delle persone che vi ricoprono cariche formali e le relative biografie professionali, spesso riportate nei siti delle associazioni o negli articoli ad esse relativi. Questo ha consentito di ricostruire il complesso network relazionale che collega una ristretta élite di membri della comunità cinese d'Italia (circa diecimila persone) tra loro e con le diverse associazioni, organizzazioni e istituzioni in cui ricoprono a vario titolo cariche ufficiali o onorarie. All'interno di questo gruppo di "notabili" si distingue una cerchia ancora più ristretta (circa un centinaio di persone), che occupano posizioni nel maggior numero di associazioni diverse.

L'analisi di questo complesso network di relazioni è tuttora *in fieri*, ma vi è un dato significativo che collega direttamente le persone che appartengono a questa cerchia ristretta alle istituzioni di governo della diaspora della madrepatria: quasi il 90% di esse dichiara di appartenere anche a organizzazioni che fanno direttamente capo al Dipartimento per il Lavoro del Fronte Unito (responsabile del lavoro ideologico nei confronti di una pluralità di soggetti appartenenti a minoranze etniche, religiose, politiche o – appunto – diasporiche), come l'Associazione Cinese per l'Amicizia con l'Estero (*Zhonghua haiwai lianyihui* 中华海外联谊会, meglio nota con l'acronimo inglese COFA – Chinese Overseas Friendship Association), The Italy Association of Promoting for Peace&Unity in China (*Yidali Zhongguo heping tongyi cujin hui* 意大利中国和平统一促进会), il Partito della Cina per l'Interesse Pubblico (*Zhongguo Zhigongdang* 中国致公党) e molte altre.

22 Louis Althusser, "Idéologie et appareils idéologiques d'État", *La Pensée* 151 (1970). Ripubblicato in Louis Althusser, *Positions* (1964-1975) (Paris: Les Éditions sociales, 1976), 67-125. Disponibile all'Url <http://gesd.free.fr/althu70.pdf>.

23 Xi, *cit.*

24 Benedict Anderson, *Imagined communities: Reflections on the origin and spread of nationalism* (London: Verso Books, 2016).

“Amare e proteggere la patria”		Frequenze
爱国爱乡	Amate la madrepatria e abbiate a cuore la vostra città natale.	63 (15 in testate cartacee, 36 online, 12 WeChat)
传承/弘扬中华文化	Abbiate a cuore e promuovete la cultura cinese.	46 (8 in testate cartacee, 25 online, 13 WeChat)
回乡投资, 回家看看/走一走/参观旅游, 参与家乡建设, 回国创业, 投资兴业, 支持祖国建设	Tornate a investire nella patria, tornate in visita nel vostro Paese, partecipate alla costruzione della patria, tornate in Cina per avviare un'attività, sostenete la costruzione della patria.	33 (7 in testate cartacee, 13 online, 13 WeChat)
祖国(的)统一	Riunificare la madrepatria.	32 (8 in testate cartacee, 11 online, 13 WeChat)
讲好中国故事	Raccontate la Cina in modo corretto.	27 (21 online, 6 WeChat,)
反对“台独”/反对任何分裂活动	Opporsi all'indipendenza di Taiwan/Opporsi a qualsiasi attività separatista/secessionista.	19 (5 in testate cartacee, 7 online, 7 WeChat)
(身在海外)心系祖国/我们身处海外, 但我们的始终与祖国/我们的心与祖国紧紧相连	(Anche se viviamo all'estero) abbiamo a cuore la madrepatria/il nostro cuore è strettamente legato alla madrepatria.	16 (6 in testate cartacee, 2 online 8 WeChat)
中华儿女的共同努力/加强海内外中华儿女大团结	Impegno congiunto dei figli e delle figlie della Cina/rafforzamento dell'unione dei figli e delle figlie della Cina in patria e all'estero.	15 (2 in testate cartacee, 8 online, 5 WeChat)
反独促统	Opporsi all'indipendentismo e promuovere la riunificazione.	11 (1 in testate cartacee, 5 online, 5 WeChat)
中华民族的伟大复兴/民族复兴的中国梦/为祖国的伟大复兴添砖加瓦	La grande rinascita della nazione cinese/Il sogno cinese della rinascita nazionale/Contribuire alla grande rinascita della patria.	9 (3 online, 6 WeChat)

● **Tabella 7**

Formule ideologiche riconducibili al nucleo discorsivo “Amare e proteggere la patria”

Già vent'anni fa Pieke, Nyíri, Thunø e Ceccagno rilevavano come

in Cina, fin dalla metà degli anni Novanta, sia emerso un disegno strategico dello Stato cinese nei confronti dei suoi migranti. Questa strategia mirava a creare una classe di leader internazionali alla testa delle associazioni etniche nelle varie nazioni europee. Questi leader e queste strutture – transnazionali ma attraversate da vene nazionaliste – erano considerati come i principali strumenti con cui la Cina poteva controllare quegli aspetti della globalizzazione a cui era interessata. [...] I leader delle associazioni sono veri e propri notabili locali che operano in maniera da accrescere

il proprio prestigio e la propria legittimità presso le comunità di migranti, verso le autorità consolari, verso le autorità delle aree di origine e, in tempi più recenti, anche verso quelle della società d'accoglienza.<sup>25</sup>

Oggi si è fatta ancora più stringente la trasformazione di queste associazioni in una sorta di estensione burocratico-organizzativa per la propagazione non soltanto della politica estera cinese, ma anche delle sue aspettative rispetto al ruolo che i cittadini all'estero sono chiamati ad adempiere all'interno di essa.

### **Associazionismo e diaspora engagement**

Anche le notizie e gli argomenti riguardanti le forme di coinvolgimento della diaspora sono piuttosto comuni nel nostro corpus, e riguardano principalmente banchetti ed eventi che sottolineano la vita sociale delle associazioni della diaspora cinese e i loro legami con le istituzioni e i rappresentanti diplomatici della Repubblica Popolare Cinese, evidenziando il modo in cui questi organismi si prendono cura delle esigenze e delle questioni dei cinesi d'oltremare, o il modo in cui le associazioni cinesi si mobilitano per impegnarsi in attività filantropiche a beneficio sia dei cinesi che degli italiani nel loro contesto locale. Tali articoli sono forse meno comuni di quelli che trattano della governance della diaspora, ma promuovono l'idea che il governo della Repubblica Popolare Cinese sia consapevole delle esigenze dei cinesi d'oltremare e aspiri a mantenere una stretta supervisione e un forte coinvolgimento, promuovendo il loro benessere e la loro prosperità all'estero, rafforzando al contempo i legami culturali, sociali e politici.

La principale funzione sociale, politica e culturale di queste associazioni ruota costantemente attorno a tre aspetti chiave:

1. I cinesi d'oltremare onesti e benestanti dovrebbero unirsi per servire i propri interessi e bisogni (sociali ed economici), canalizzando al contempo migliori opportunità commerciali.

Le formule che più spesso si riferiscono a questo nucleo discorsivo sono “salvaguardare i diritti e gli interessi legittimi dei cinesi d'oltremare” (*weihu Qiaomin de hefa quan yi* 维护侨民的合法权益), “risolvere le difficoltà pratiche dei cinesi d'oltremare” (*jiejue Qiaomin de shiji kunnan* 解决侨民的实际困难), “servire i cinesi d'oltremare” (*wei Qiaomin fuwu* 为侨民服务), “avere a cuore ciò di cui si preoccupano i cinesi d'oltremare e pensare a ciò a cui pensano i cinesi d'oltremare” (*ji Qiaobao suo ji, xiang Qiaobao suo xiang* 急侨胞所急, 想侨胞所想).

2. Dovrebbero promuovere buone relazioni tra l'Italia e la Cina e mantenere un rapporto positivo con le autorità locali italiane.

A questo nucleo discorsivo richiamano le esortazioni a “rispettare le leggi e i regolamenti del governo italiano” (*zunshou Yidali zhengfu de falü, faui* 遵守意大利政府的法律、法规), “rispettare i costumi culturali della popolazione locale” (*zunshou dangdi renmin de wenhua xisu* 尊重当地人民的文化习俗), “vivere in armonia con il governo locale e i residenti” (*yu dangdi zhengfu, jumin hexie gongchu* 与当地政府、居民和谐共处), “contribuire maggiormente alle iniziative locali di interesse pubblico” (*dui dangdi de gongyi shiye duo zuo gongxian* 对当地的公益事业多做贡献), “contribuire allo sviluppo economico e sociale locale” (*wei dangdi jingji, shehui*

25 Pieke, Nyíri, Thunø e Ceccagno, *cit.*, citato in Ceccagno, Rastrelli e Salvati, *cit.*, 137.

*de fazhan zuochu gongxian* 为当地经济、社会的发展作出贡献), “impegnarsi per promuovere gli scambi e la cooperazione tra Italia e Cina e per contribuire all’amicizia tra i due paesi” (*weitudong Zhong-Yi lianguo jiaoliu yu hezuo, wei Zhong-Yi lianguo de youyi zuochu ziji de nuli* 为推动中意两国交流与合作, 为中意两国的友谊做出自己的努力).

3. Infine, dovrebbero essere ardentemente patriottici: promuovere forti legami con la madrepatria e con i luoghi di origine dei cinesi d’oltremare, valorizzare e promuovere la cultura cinese all’estero e sostenere la riunificazione della madrepatria.

Si vedano al proposito le formule raccolte nella Tabella 7.

Sul piano del coinvolgimento dei cinesi all’estero, l’esortazione da parte delle istituzioni governative cinesi alle associazioni è quella di assicurarsi che i propri concittadini “sentano la cura e il sostegno della loro madrepatria” (*ganshou dao laizi zuguo de guanhuai he zhichi* 感受到来自祖国的关怀和支持) e che esse si facciano tramite per “trasmettere loro la cura da parte del governo della loro città natale” (*chuandi jiaxiang zhengfu de guan'ai* 传递家乡政府的关爱). L’attenzione delle istituzioni governative cinesi per questi aspetti è oggi assai più intensa che in passato, mentre la capacità di coinvolgimento che esse possono esercitare anche per mezzo dell’associazionismo è oggi grandemente amplificata dall’onnipresenza e facilità d’accesso dei mezzi d’informazione online e, soprattutto, dai social media cinesi, in primis grazie alla “*super-sticky*”<sup>26</sup> (altamente *addictive*, in grado di monopolizzare l’attenzione dei suoi utenti) *super-app* WeChat, che di fatto tende a funzionare come un portale informativo e comunicativo universale in lingua cinese, capace di raggiungere ogni singolo individuo di nazionalità o di origine cinese residente all’estero, posto che sappia leggere il cinese. Se vent’anni fa la maggior parte dei cinesi d’Italia non aveva granché idea di cosa facessero le associazioni cinesi e non se ne curava più di tanto, poiché a parteciparvi attivamente erano unicamente gli imprenditori più facoltosi, mentre la massa vi entrava in contatto solo in occasione delle sanatorie, oggi la loro funzione di amplificazione capillare delle parole d’ordine della politica cinese per la diaspora è assai più efficace, per quanto non necessariamente così efficace come auspica il Partito-Stato cinese.<sup>27</sup> Le associazioni costituiscono tuttora soprattutto un universo di relazioni privilegiate, che attira ed è visto come utile soprattutto per coloro che in Italia sono attivi come imprenditori, a maggior ragione se di respiro transnazionale, con interessi tanto in Italia e in Europa, quanto in Cina (e in Asia).

Ma negli ultimi quindici anni è fortemente cresciuto anche il novero degli imprenditori culturali cinesi, ovvero delle associazioni che si propongono come soggetti intermediari e di facilitazione per la promozione di scambi culturali, scambi studenteschi, attività educative in Italia e in Cina,<sup>28</sup> insegnamento della lingua e della cultura cinese.<sup>29</sup> Questo versante pone inevitabilmente anche questioni pressanti sul tema del coinvolgimento socio-culturale,

26 Cfr. Yujie Chen, Zhifei Mao e Jack Linchuan Qiu, *Super-sticky WeChat and Chinese society* (Leeds: Emerald, 2018), p. 161.

27 Inoltre, la questione dell’*engagement* può essere parecchio più complessa per i sinodiscendenti che non parlano e – soprattutto – non leggono il cinese, cfr. Daniele Brigadoi Cologna e Antonella Ceccagno “The Chinese diaspora’s engagement with transnational narrative galaxies”, *Global Media and Communication*, 21 (2025) 1: 49-64.

28 Cfr. Giuseppe Rizzuto, “Soggiorno in Cina, soggettività transnazionali. Giovani sinodiscendenti tra lingue e relazioni”, *OrizzonteCina* 16 (2025) 1: 53-66; Davide Francolino e Andrea Scibetta, “*Huaqiao xuexiao* e studenti transnazionali in Zhejiang. Implicazioni educative e didattiche alla luce di una ricerca etnografica”, *OrizzonteCina* 16 (2025) 1: 33-52.

29 Cfr. Tommaso Pellin, “Le scuole complementari cinesi in Italia dopo la pandemia, fra grandi città, provincia e l’Europa”, *OrizzonteCina* 16 (2025) 1: 4-15; Andrea Del Bono, Martina Caschera e Maria Gottardo, “*Huawen xuexiao* in Italia: un focus su denominazione e identità visuale”, *OrizzonteCina* 16 (2025) 1: 16-32.

ma anche della potenziale cooptazione politico-ideologica delle famiglie e dei giovani (prevalentemente minori di seconda o terza generazione, ma anche studenti universitari italiani e cinesi) che ricorrono a tali agenzie formative e di promozione culturale. Anche in questo caso, tuttavia, serve un ulteriore lavoro di ricerca di carattere etnografico per sondare più approfonditamente la questione. Il nostro corpus ci offre spunti di riflessione interessanti, perché evidenzia quali siano le “parole d’ordine” di questo nuovo orizzonte di *diaspora engagement*. In questo senso, è utile osservare quali siano le formule più ricorrenti soprattutto in occasione di celebrazioni di eventi o festività ufficiali, oppure in occasione di visite delle autorità diplomatiche cinesi.

Un primo fulcro discorsivo attiene, comprensibilmente, all’importanza del retaggio linguistico-culturale cinese, con espressioni come “portare avanti e promuovere la cultura cinese” (*ba Zhonghua wenhua jicheng he fayang guangda* 把中华文化继承和发扬广大), “promuovere la cultura tradizionale cinese e la lingua cinese” (*hongyang Zhonghua chuantong wenhua, tuiguang Hanyu* 弘扬中华优秀传统文化, 推广汉语), “migliorare la conoscenza della lingua cinese da parte della seconda generazione di bambini cinesi d’oltremare” (*tigao Qiaomin erdai de Zhongwen shuiping* 提高侨民二代子女的中文水平), “comprendere la storia e imparare la cultura della madrepatria” (*liaojie zuguo lishi, xuexi zuguo wenhua* 了解祖国历史、学习祖国文化) e infine: “migliorare la qualità delle scuole cinesi (in Italia)” (*tigao Huawen xuexiao de banxue zhiliang* 提高华文学校的办学质量).

Ma pari importanza rivestono i temi del patriottismo: “comprendere e amare la madrepatria, coltivare il patriottismo” (*liaojie zuguo, re’ai zuguo, peiyang aiguo zhi xin* 了解祖国、热爱祖国、培养爱国之心), “lo sviluppo della madrepatria richiede ogni genere di talento, i bambini sono il futuro della madrepatria” (*zuguo de fazhan xuyao ge fangmian de rencai, haizi shi zuguo de weilai* 祖国的发展需要各方面的人才, 孩子是祖国的未来). Sempre in chiave patriottica, si evidenzia anche una certa attenzione al ruolo che un domani le giovani generazioni della diaspora potrebbero essere chiamate a svolgere nell’ambito delle relazioni transnazionali tra Italia e Cina: “gli studenti devono padroneggiare la lingua madre, la storia e la cultura cinese e contribuire allo sviluppo dell’amicizia sino-italiana e alla costruzione della madrepatria nel futuro” (*xuesheng yao zhangwohao muyu yiji Zhongguo de lishi wenhua, jianglai wei fazhan Zhong-Yi youyi, wei zuguo de jianshe gongxian liliang* 学生要掌握好母语以及中国的历史文化, 将来为发展中意友谊、为祖国的建设贡献力量), per questo bisogna “imparare bene entrambe le lingue e contribuire agli scambi economici e culturali tra Cina e Italia” (*xuehao liang zhong yuyan, zhangda hou wei Zhong-Yi liangguo de jingji he wenhua jiaoliu zuochu gongxian* 学好两种语言, 长大后为中意两国的经济和文化交流做出贡献). Considerata l’importanza che l’educazione dei figli occupa nelle vite dei cinesi d’Italia di oggi, in gran parte essi stessi seconde generazioni o comunque cresciuti al tempo di una Cina ormai grande potenza, non stupisce la proliferazione ed il ruolo crescente che le scuole complementari cinesi e l’associazionismo rivolto precipuamente alla promozione culturale e all’educazione svolgono nella quotidianità di molte famiglie. Ciò rappresenta una nuova frontiera per le politiche di *diaspora engagement*, ma solleva anche non poche questioni di congruenza di questi paradigmi formativi con quelli promossi dalla scuola pubblica italiana.

## Alcune considerazioni conclusive

Lo straordinario dinamismo espresso dalla creazione e dalla crescente diversificazione dell'associazionismo cinese nel corso soprattutto degli ultimi anni riflette due processi distinti, ma interconnessi tra loro, come evidenziato anche da Wang Zigang, autore di un recente studio sull'associazionismo cinese in Spagna che ha significative affinità con il nostro.<sup>30</sup> Da un lato, l'ascesa economica della Cina negli anni Duemila e Duemiladieci, specie se commisurata alla crisi finanziaria del 2008 e alle sue conseguenze per l'economia dei paesi dell'Europa meridionale, ha aperto la strada agli imprenditori e alle imprenditrici cinesi residenti in questi paesi a ruoli nuovi e a opportunità inusitate, fungendo da intermediari non soltanto per le imprese europee interessate al mercato cinese, ma, *soprattutto*, per le imprese cinesi interessate a investire in Europa. Dall'altro, da metà anni Duemiladieci in avanti, sono stati soprattutto gli incentivi di carattere politico – in termini di visibilità, prestigio e riconoscimento sociale – a spingere molti giovani imprenditori sinoeuropei a formare le proprie associazioni, al fine di qualificarsi di fronte a uno Stato cinese pervaso di un nuovo fervore ideologico come “leader cinesi d'oltremare” (*Qiao-ling* 侨领), meritevoli di essere soggetto di un livello di ingaggio e di coinvolgimento politico assai più intenso che in passato: inviti ufficiali a eventi nazionali prestigiosi, a corsi riservati a funzionari governativi, a convegni e *meeting* di alto profilo, sia in Cina che in Italia, ecc.

Non si tratta più solo delle opportunità di sviluppo locale offerte dalle regioni di partenza (che, peraltro, in certa misura sussistono tuttora), che motivarono molti cittadini cinesi a formare associazioni negli anni Novanta e Duemila: ora si ha la possibilità di “contare” di fronte a uno Stato che si presenta come il principale volano di sviluppo a livello globale, con iniziative di carattere politico-economico in Eurasia, nel Mediterraneo, in Africa, ecc. Magari di condividere non soltanto il prestigio di tali iniziative, ma anche, potenzialmente, i profitti. Tutto questo rappresenta un fattore motivante nuovo, al quale si affianca anche un orizzonte assai più variegato di esigenze e di istanze di partecipazione e di rappresentanza anche rispetto al contesto italiano. Per questo motivo ci sembra cruciale indagare il panorama dell'associazionismo diasporico cinese di oggi con una prospettiva interdisciplinare, che impieghi tanto i metodi dell'analisi linguistica, discorsiva e testuale, quanto quelli dell'indagine storica, socio-politica ed economica. La dimensione politico-culturale, in particolare, appare oggi più rilevante che mai.

L'articolo è frutto della stretta collaborazione tra i due autori. Nello specifico, Daniele Brigadoi Cologna è responsabile dei primi due paragrafi e della conclusione, mentre Valentina Ornaghi è responsabile del terzo e quarto paragrafo. Il lavoro si inserisce nel progetto di ricerca del Progetto PRIN 2022 Prot. 2022M7LMS8 – ITACHINA 2030 «Italy-China 2030: meeting the “upgrading China knowledge in Europe” challenge. An assessment of critical issue-areas in Sino-Italian relations and of the strategic capacity gap for responsible engagement» PNRR M4C2 investimento 1.1 Avviso 104/2022.

30 Wang Zigang, “Asociasionismo de la diáspora china en España: un análisis basado en Bigdata y text mining”, *Sinologia Hispanica, China Studies Review* 12 (2021): 131-160.

**Daniele Brigadoi Cologna**, Università degli Studi dell'Insubria, Dipartimento di Scienze Teoriche e Applicate, Via Bossi 5, Uff. 2.3, 22100 Como, [daniele.cologna@uninsubria.it](mailto:daniele.cologna@uninsubria.it), <https://orcid.org/0000-0003-3163-3794>

Daniele Brigadoi Cologna è professore associato presso l'Università degli Studi dell'Insubria, dove insegna lingua e cultura cinese. Sinologo e sociologo delle migrazioni, è dottore di ricerca in Civiltà, culture e società dell'Asia Orientale presso Sapienza – Università di Roma. È Direttore del Centro di Ricerca sulle Minoranze (CERM). Ha dedicato numerosi saggi e articoli allo studio della diaspora cinese in Italia. Nel 2019 ha pubblicato la monografia di ricerca *Aspettando la fine della guerra. Lettere dei prigionieri cinesi nei campi di concentramento fascisti*, edita da Carocci.

**Valentina Ornaghi**, Università degli Studi dell'Insubria, Dipartimento di Scienze Teoriche e Applicate, Via Bossi 5, Uff. 2.3, 22100 Como, [valentina.ornaghi@uninsubria.it](mailto:valentina.ornaghi@uninsubria.it), <https://orcid.org/0000-0002-7894-279X>

Valentina Ornaghi, dottoressa di ricerca in Civiltà dell'Asia e dell'Africa presso Sapienza Università di Roma, è titolare di un assegno di ricerca presso l'Università degli Studi dell'Insubria nell'ambito del progetto PRIN Prot. 2022M7LMS8 – ITACHINA 2030, coordinato dal Prof. Daniele Brigadoi Cologna. I suoi interessi di ricerca includono la didattica della lingua cinese, la glottodidattica, la mediazione linguistica, la didattica per la mediazione e lo studio dell'associazionismo cinese in Italia. Ha al suo attivo diverse pubblicazioni internazionali e su riviste di fascia A in tali ambiti.